

## Essais



**Giorgio Lamprecht**

**ESSAIS**

*racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Giorgio Lamprecht**  
Tutti i diritti riservati

*Scrivendo non si perde mai; ti fa ridere le dita dei piedi mentre  
dormi, ti fa muovere come una tigre, ti accende l'occhio e ti  
mette faccia a faccia con la morte.*

Charles Bukowski



## Premessa

Non sono racconti, sono scritti venuti giù di getto.

Sono come quelle cose che si buttano giù dalla finestra per la fine dell'anno. Il mattino dopo si ritrovano in strada sfasciate, accatastate senza alcun ordine.

Il buon lettore non se ne abbia.

Spero in una qualche benevolenza nei miei riguardi.



## Scrivere

*Sotterrare la penna sarebbe forse meglio?*

Scrivere. Che dire? Avere davanti un foglio di carta bianca. Che fare? Gettarvi dentro quanto passa nella testa. Questo è un bel vivere. Spesso, per i casi della vita, non si ha modo di esprimere quanto ognuno porta dentro di se. Scrivere è versarlo agli altri, comunicarlo. Ogni cuore porta dentro conoscenze, esperienze, intuizioni, affetti, che vorrebbe comunicare agli altri anche per solo raffronto e chiarimento interiore, ma non è spesso possibile. La vita ci frastorna e anche con chi ci è caro, non si ha possibilità di esternare i pensieri ed i sentimenti che vagano nel cuore e nella mente. Il foglio di carta, no. Recepisce sempre. È là, aperto, aspetta che noi facendo scorrere la penna lo riempiamo versando con l'inchiostro quanto di più fervido e sentito sgorga dal nostro cuore. Lui sa che è un amico. Sa ascoltare. Non interloquisce. Calmo e tranquillo attende le nostre espressioni. È un amico! Aspetta che noi lo riempiamo per poi, alla lettura, farci riflettere su tutto quello di cui lo abbiamo riempito. Oh bello, ho scritto proprio quello che volevo! Rileggere è trovare il proprio cuore. Ciò che prima o una volta era sentito, e si voleva esternare a qualcuno, ad altri, adesso è espresso, sta là innanzi, come non si sa-

rebbe mai pensato, disponibile ad essere donato a chi vuol leggere e recepire e scambiare quanto scaturito dall'intimo. Caro foglio di carta bianca. Sono contento di averti conosciuto. Io non ho il dono della loquacità e del parlare, tu invece accogli tutte le istanze, titubanze, problemi, tu ascolti, meglio recepisci, e mi fai un gran bene. Dopo che ti ho versato quanto desideravo esprimere, raccolgo che tu lo puoi trasmettere agli altri e chissà, aprire con loro un dialogo. Già, un dialogo. Quel dialogo che oggi manca perché ogni uomo si sente detentore di un pensiero, di una verità, e chiude ogni porta allo scambio di opinioni ed al passaggio di idee con chi gli sta dintorno. Tu una volta che hai perso la tua verginità perché la mia penna ti ha sconvolto penetrandoti a fondo in ogni tua parte, sai però donare l'esperienza vissuta e farla diventare comune, patrimonio di tutti. Stai lì, a piè fermo. Dici a chiunque: leggimi se vuoi! Quanto mi riempi è per i tuoi occhi e per la tua testa. Fanne ciò che vuoi. Chi mi ha fatto questo stupro, aveva qualcosa nel cuore e ha voluto donarlo agli altri. Non è esercizio di scrittura, è espressione. Può aver adempiuto del tutto a quanto era intenzionato a fare, può non aver adempiuto quanto era nelle sue intenzioni, ma tu lettore, conserva a mente una cosa: lui aveva buone intenzioni. Tu altrettanto fai, accoglilo con cuore aperto. I fogli di carta bianca non finiscono mai. Aspettano sempre che qualcuno li riempia. L'espressioni che vi compaiono possono nascere dai sentimenti più disparati: amore, piacere, poesia, divertimento, ma sono sempre espressioni che in fondo in fondo nascono dal cuore di ognuno. Sì, ognuno che ha visto in quei fogli una via d'uscita dei propri sentimenti e di donazione agli altri che più o meno attenti, li possono recepire e con-

servare nel proprio cuore. Chi aveva animo poetico, voleva dare espressioni alte dei sentimenti e della vita. Chi era pieno d'amore voleva versare sul mondo quel sentimento che riempie tanto i cuori ma poi è dimenticato. Chi aveva animo aperto al piacere della vita, voleva sollevare gli animi e le menti spesso ottuse dalle cose, verso orizzonti di maggior ampiezza perché sapessero affrontare la vita con maggiore serenità. Chi aveva il senso del divertimento, voleva inondare i cuori alle cose leggere e agili della vita stessa e che invece spesso sono dimenticate e non si sanno gustare né cercare. I fogli di carta bianca sono benefattori dell'umanità. Sembra un'espressione azzardata, ma riflettendoci è vera. Permettono un movimento di idee e pensieri e sentimenti che altrimenti non avrebbero modo di transitare da una testa ad un'altra, concezioni che invece hanno vita e valore soltanto se transitano. Riempire i fogli con ciò che viene dal cuore: è quanto di meglio possa esistere.

Datevi da fare, Signori: le penne aspettano, e la carta... pure.

## Armigeri

### *Guardando bene, si scorge l'inaspettato*

Toh... chi sono questi giganti di ferro, che tutto sovranano, messi a guardia delle dolci pendici della valle del Fine? Hanno spalle larghe e torace possente che si rastrema in una silhouette che scende in basso verso gambe altrettanto robuste come la parte alta del corpo. Piazzati sui declivi che racchiudono la valle, per chi ha la ventura di vederli dal nastro d'asfalto dell'autostrada, creano un senso di possanza che in verità, si stempera contro il cielo azzurro dove campeggiano. È questo cielo di piena estate in cui si stagliano, il fondale favorevole ad ammirare tanta robustezza. Là contro, il ferro dell'armatura brilla per il sole che noncurante, si diverte a trafiggerli con i suoi raggi imbelli e li ammanta del suo splendore dando risalto alla ferrea lucentezza. L'armatura manca della continuità che era nei tempi antichi. Un insieme di bandelle, reggette e traverse unite fra loro, creano la consistenza e la possanza a un corpo inconsistente che lasciano. E non c'è soluzione di continuità. I piedi ben piantati a terra, rinvigoriscono la possanza. Il vento che spira, e spesso lo fa con veemenza, può raggiungere la maggiore forza possibile, ma senza nocimento alcuno. È nella saldezza delle gambe la loro